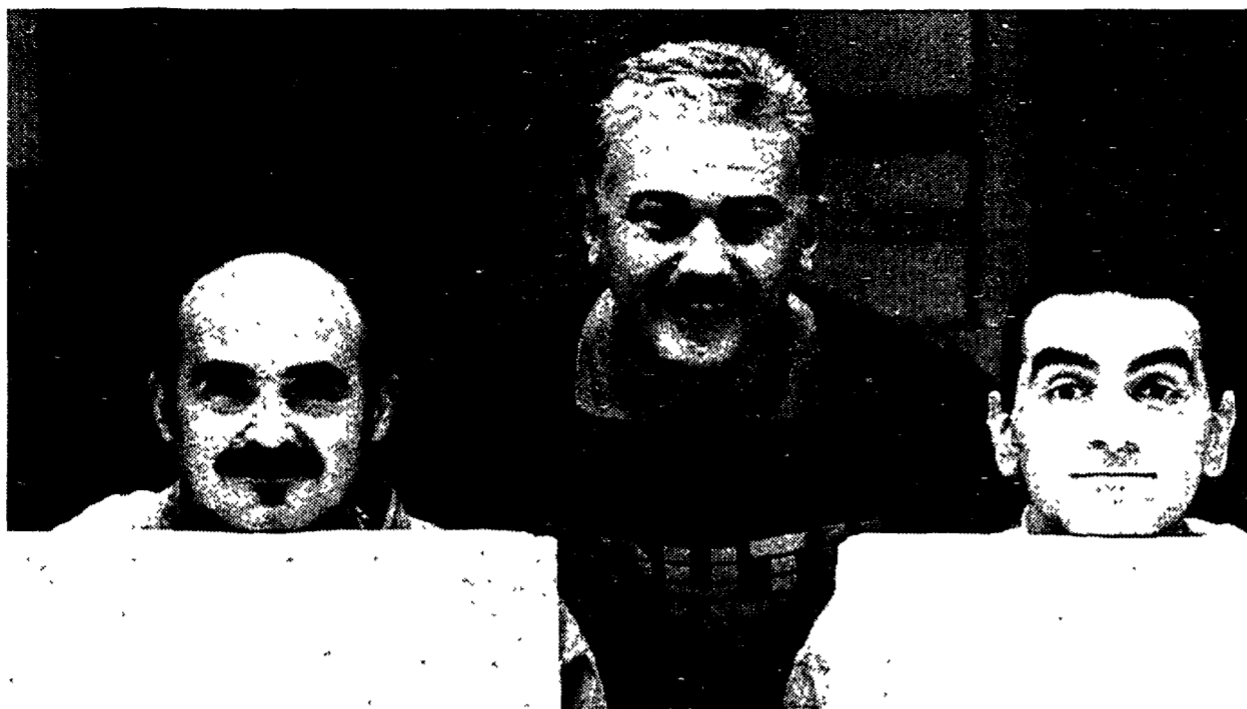


TELEVISIONE

«Ferite»
esistenziali
su Raitre

ROMA. Da *Storie vere* a *Ferite*. «Vere storie» di «ferite» esistenziali raccontate in studio dai protagonisti. Quattro o cinque «testimoni» davanti ad un tavolo pronti a rivelarsi attraverso le domande di Flaminia Morandi, nel nuovo programma di Anna Amendola in onda su Raitre a partire dal 21 luglio (ore 22.50). Un ennesimo esempio di tv del dolore? Ma per carità non battono le autrici. «*Ferite*» sottolinea la Morandi al suo debutto in tv come conduttrice, dopo anni di radio - è una trasmissione con le persone che non usa le persone. Non ci si vuole soffermare sul caso di cronaca per «sbattere il mostro in prima pagina», ma su come quell'evento ha cambiato la vita di chi l'ha vissuto. Insomma, un tentativo di fare del dolore qualcosa di diverso dal dolorismo. E questo, secondo le autrici, è possibile grazie alla formula soft della trasmissione che si snoda attraverso un «rapporto di fiducia» tra l'intervistato e l'intervistatore. Salvo poi interrompere questo *feeling*, questo rapporto di «fiducia» mirato a rivelare le sfumature più nascoste del testimone, con l'introduzione di filati choc non molto lontani dalla logora tv del dolore. Come quello che vedremo nella prima puntata del programma, in cui si mostrano le condizioni di miseria quotidiana in cui vive una famiglia alle prese con un ragazzo cerebroleso a causa di un'anestesia sbagliata. Caso che a suo tempo finì sui giornali perché il padre del ragazzo, ora pronto a raccontare la sua «ferita», uccise il medico che gli aveva rivoltato il figlio». Ma per le autrici certi filmati sono necessari per rendere più completo il «ritratto», la riflessione sul dolore. «A differenza di *Storie vere* - dice la Amendola - che fa riflettere sulla persona che ha davanti, in *Ferite* la riflessione diventa più generale e investe tutti». E sempre sull'onda dell'indagine psicologica, arriverà presto su Raitre, un nuovo programma condotto da Franca Leosini: una serie di interviste serratissime a «celebrità assassini», a cominciare da Pino Pelosi condannato per l'omicidio di Pasolini. [Gabriella Gallozzi]

IL MUSICAL. A Fiesole «Dolci vizi del Foro» con il gruppo della Rancia



Da sinistra, Nosen, Marconi e Cannavacciuolo, in «Dolci vizi del foro»

Plauto all'americana

Trent'anni dopo il successo di Broadway, è ancora una volta la Compagnia della Rancia a proporre in Italia un musical americano. Ora è la volta di *Dolci vizi del foro*, un musical dall'antica Roma ideato sulla base della commedia di Plauto *Pseudolo* e su quella di Shevelove-Gelbert-Sondheim. A Fiesole, tra mille ammiccamenti e invenzioni, in scena Stefano Nosen e Gennaro Cannavacciuolo, per la regia di Saverio Marconi.

SARA MAMONE

FIESOLE. I meriti della compagnia della Rancia che, diretta da Saverio Marconi, Tommaso Paolucci e Michele Renzullo si è affermata ormai da anni come l'unica formazione nazionale in grado di presentare spettacoli recitati, cantati e ballati (cioè i musical) con

piccola bottega degli orrori, ad *A chorus line*, *Il vizietto*, *Il giorno della tartaruga*, e il più recente ed impegnativo *Cabaret*. Logico quindi attendersi con curiosità e preguando divertimento alla loro ultima prova, quei *Dolci vizi del Foro* che è in corso di sperimentazione nelle piazze estive e che a Fiesole, presentato nell'area archeologica del teatro, ha un motivo in più di intelligente suggestione ambientale. Perché *Dolci vizi del Foro*, come dice il titolo, è commedia di ambientazione romana e, come dice la memoria dei meno giovani, è il rifacimento, con qualche attenuazione di alcuni eccessi del *made in Usa*, del celebre, anzi celeberrimo successo di Broadway.

ammississima versione cinematografica di Richard Lester (1967, con Zero Mostel e Buster Keaton). Si tratta di una versione, molto libera e ulteriormente scanzonata, della targa plautina, anzi di una in particolare, lo *Pseudolo*, stona affannata e vorticosa di amon giovanili e senili, di beffe, inganni, astuzie servili e arroganze militari, insomma, di un *racconto* di tutti i temi canonici della commedia romana. C'è anche una trama, ma è del tutto secondaria: *Pseudolo* è lo schiavo personale del giovane Hero che, durante un'assenza dei genitori, s'innamora follemente della schiava Philia, giovane proprietaria di un vicino di casa, il Lenone Hysternum, che, però, l'ha già venduta ad un vanaglorioso Miles, che viene atteso da un giorno all'altro. Il

tempo è poco per permettere ai due giovani di coronare il loro sogno, ma è più che sufficiente per dar vita ad una commedia demenziale con ritorni improvvisi del padre, innamoramento di questi, rientro precipitoso della madre (e moglie) tirannica, esibizione di bellezze vicarie e disponibili, inganni, finte morti, travestimenti, deliri di porte che si aprono e si chiudono. E, su tutto, un'apassionata ed esplicita vocazione pacifista, nel vistoso e sconsiderato (ma totale) amore per la vita, nella irresistibile parodia della società militare. Il tutto, «alla plautina», cioè con uno scatenato omaggio al vero inventore della commedia musicale, quel Tito Maccio Plauto, appunto, che per primo infarci i suoi testi di canti, danze, spogliarelli.

Tutto sulla carta faceva dunque sperare in un ennesimo bersaglio centrato dalla compagnia e dal regista Marconi. Il risultato in scena invece, questa volta, non è dei migliori. A parte i costumi, che sono belli, fantasiosi ed ironici (di Zaira De Vincentis) e la scena che mostra una certa efficacia nel passaggio dal prologo alle tre case canoniche rivelate con l'uso, perfino filologicamente corretto, dei penalti, l'insieme non ha la compattezza stilistica né il livello esecutivo delle altre prove della compagnia.

Gli ingredienti ci sono tutti, lo spettacolo è pieno di invenzioni, di energie, mossette ed ammiccamenti. Forse troppi. E ha anche almeno tre interpreti perfettamente adatti alla bisogna: l'espertissimo, impudico, travolgente Gennaro Cannavacciuolo (certamente il migliore per peso scenico e coscienza autorica), l'onnipresente Stefano Noseni (*Pseudolo*, molto efficace ma stucchevole nell'eccesso di repertorio di mossette, ammiccamenti, strabuzzamenti di occhi), l'amenissimo Michele Renzullo, dalla eccellente maschera e dalla mimica assolutamente appropriata. Qualche perplessità invece suscitano due innamorati, in particolare Fabrizio Romagnoli (Hero) francamente ancora molto troppo acerbo; anche vocalmente, mentre Renata Fusco (Philia) è divertente ma monotona. Può darsi che, opportunamente professionalizzato, lo spettacolo possa aggiungersi ai molti successi della Rancia. Per ora somiglia vagamente agli allestimenti plautini di infelice estiva mona

Esce canzone
dei Nirvana
dopo morte Cobain

Uscirà alla fine di agosto il primo disco con una canzone dei Nirvana dopo il suicidio del leader della band, Kurt Cobain. Il disco, una compilation dal titolo *Geffen rarities vol. 1*, contiene inediti e rarità degli artisti che orbitano nella sfera dell'etichetta Geffen. Tra i brani presenti nella raccolta c'è appunto *Pay to pay*, canzone interpretata da Kurt Cobain, Krist Novoselic e Dave Grohl, poi reinterpretata dai Nirvana con il titolo *Stay away*. La versione che comparirà sulla nuova raccolta della Geffen sarà del tutto inedita e si tratta della prima testimonianza discografica dei Nirvana che esce dopo il suicidio di Cobain.

Giudice di pace
conferma nozze
di Michael Jackson

Il giudice di pace dominicano, Francisco Alvarez Perez, ha confermato di aver sposato il cantante Michael Jackson e Lisa Maria Presley nella cittadina dominicana di La Vega nel maggio scorso. Nonostante la smentita effettuata da un portavoce della rockstar, Alvarez Perez ha ribadito di aver sposato la coppia: «Chi vuole una prova, deve solo darci un'occhiata ai registri di La Vega».

«Ballo è bello»
La danza torna
a Comacchio

Torna il festival di danza «Ballo è bello» tra le antiche calli e le piazzette medioevali di Comacchio. Organizzata dall'Ater e diretto da Vittoria Ottolenghi, la manifestazione si apre il 25 luglio con i *Tangheros*, compagnia di Buenos Aires di Alejandro Aquino e Maria Chiara Micheli.

Morta la Garvin
partner
di Stanlio e Ollio

Anita Garvin, la bella e vivace attrice comica che interpretò memorabili scene accanto a Stan Laurel e Oliver Hardy, è morta lo scorso week-end a Los Angeles all'età di 88 anni. Fu protagonista di circa 150 cortometraggi negli anni Venti e di ruoli nei lungometraggi degli anni Trenta.

TEATRO. La nuova stagione dello Stabile di Torino

Classici o contemporanei?
Comincia il dopo Ronconi

MARIA GRAZIA GREGORI

E al Regio un anno
proiettato in Europa
con Donizetti, Verdi
Puccini e Britten

Un teatro proiettato verso l'Europa, il Regio torinese, negli intenti del sovrintendente Eida Tessoro e del direttore artistico Carlo Major. Scorrendo rapidamente il cartellone della Stagione d'Opera 1994-95 si incontrano i nomi di Donizetti, Verdi, Puccini, ma anche quello di Benjamin Britten, compositore inglese, scarsamente frequentato in Italia presente con lo scespiriano «Sogno di una notte di mezza estate» e «The Turn of the Screw» («Il giro di vite», da un racconto di Henry James); quest'ultimo, a settembre '95, con la coppia Bruno Campanella-Luca Ronconi, rispettivamente direttore d'orchestra e regista, mentre la protagonista sarà il soprano Raina Kabaivanska. In apertura di stagione, il 12 ottobre, «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Poi un altro Donizetti, con «La figlia del reggimento», e nuovamente il duo Bruno Campanella-Luca Ronconi. Ancora Donizetti, nel maggio del prossimo anno, con «Il campanello dello speziale», in tandem questa volta con il «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini, che ha in cartellone anche l'intramontabile «Tosca». Quanto a Verdi, il programma del Regio propone il «Simon Boccanegra», firmato da Sylvano Bussotti nel 1978 (regia, scene e costumi), con Renato Bruson e Mirella Freni; direttore d'orchestra Daniel Oren e «Jérusalem» con la regia di Giancarlo Cobelli. [Nino Ferrero]

TORINO. Se c'è una linea, una filosofia che ha guidato le scelte del cartellone della stagione 1994-1995 dello Stabile di Torino, Guido Davico Bonino, nuovo direttore «organizzatore», succeduto a un maestro della scena come Luca Ronconi, la definisce così: «mescolare i classici alla contemporaneità, ma alla luce di problemi veri che ci urgono dentro». Guidato da questa riflessione ha pensato a un programma che mescola il *Timone di Atene* di Shakespeare con la regia di Walter Pagliaro all'*Onorevole Ercole Malfardi* di Giuseppe Giacomini, piemontese doc, regia di Mauro Avogadro e alla *Scuola delle mogli* di Molière, in coproduzione con la Compagnia «La Contemporanea '83» di Sergio Fantoni, regia di Cristina Pezzoli. Oltre a, naturalmente, una ripresa «di lusso» come *L'affare Makropulos* con Mariangela Melato firmata da Luca Ronconi.

E a dimostrare che i rapporti con l'ex direttore sono buonissimi Bonino anticipa che Ronconi continuerà ad occuparsi della Scuola di teatro per attori che ha ormai raggiunto una notorietà internazionale e che l'anno prossimo il saggio finale, i Pirandello di *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Questa sera si recita a soggetto*, *Ciascuno a suo modo*, verranno proprio diretti dal direttore del Teatro di Roma con il quale sono allo studio altre collaborazioni.

«Quello che mi ha spinto a scegliere il *Timone di Atene* - spiega Davico Bonino - è l'inquietante rapporto del protagonista con il denaro, quella spinta alla tesaurizzazione che affascina anche Marx, quella gran voglia di apparire attraverso la ricchezza che poi condurrà Timone al crollo. E se devo andare alla ricerca della filosofia che sta alla base delle altre due scelte,

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 1997 per i triennali e il 1° aprile 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 9,22% e al 9,39% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (19 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.